Conto Corrente con la Posta

Venerdì 27 Novembre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo. L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE Anno XIX N. 282

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Daniele Manin 8, Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.— Quarta pagina Cent. 30 [illegible] Cronaca L. 2.— [illegible] Necrologie L. 1.50 la linea.

GLI UCCELLI E LA GUERRA

Un curioso fenomeno s'è verificato quest'anno e ha fatto fantasticare in cento guise i cacciatori di mestiere, o di passione, e credo anche gli zoologi, in genere tutti coloro che, come me, hanno la brutta abitudine d'osservare attentamente gli avvenimenti che intorno a noi si producono.

Il «curioso fenomeno» è l'assenza assoluta di passo di volatili e di uccelli migratori.

Ognuno sa che questi cari animaletti destinati a rallegrare il decoro delle boscaglie e a rovinare il raccolto dei campi, ma a cui si fa una guerra sproporzionata all'entità dei mali che potrebbero produrre, in certe date stagioni dell'anno, emigrano.

Calano da valichi alpini, come le orde dei barbari leggendarie, divisi in schiere, in manipoli, in plotoni, colle loro guide, comandanti, generali, avanguardie.

Prima di muoversi tengono conciliabolo, come li videro i più illustri osservatori, zoologi, poeti e santi, udito il rapporto di quelli inviati, per così dire, in avanscoperta, decidono il da farsi.

Quando tira tramontano, per esempio, siccome in Toscana quel vento soffia precisamente dalla parte dei valichi usati dagli uccelli per invadere il loro regno, avvisati che le penne del loro dosso sarebbero arruffate con *grave impaccio del volo*, non si muovono.

Anche durante il libeccio, quando l'uragano incorona di nuvole i giganti delle montagne dove si vuol dire [illegible] popolo che «bufa» ossia nevica, gli uccelli stanno quieti, rannicchiati al riparo delle raffiche.

Quando la neve ha coperto ogni cosa nella notte gelida e serena preferibilmente con un bel lume di luna, vien dato il segnale della partenza.

Allora le pianure e le colline inferiori son certe, all'aurora, di essere tutte cinguettate d'uccelli.

Fu detto che alcune razze, a causa delle reti ai valichi, dei capanni, dei *roccoli*, delle *insidie* d'ogni sorta inventate dal fertile genio dell'uomo, minacciavano di sparire.

Pare che sia errore: almeno questo pensano molti autorevoli tenditori benchè il professor Lino Vaccari, che è uno specialista del genere, denunciasse il danno che potrebbe derivarci dal fatto, sulle autorevoli colonne del più gran giornale cinegetico d'Italia la rivista «Diana».

Ora, contro le documentate asserzioni del professor Vaccari insorge il fatto che la specie predicata come in via di sparizione era, da tutti, il fringuello.

Orbene quest'anno, il passo dei fringuelli ha dato *risultati* insperati, ma è invece mancato del tutto, o quasi il passo dei tordi e delle beccacce.

Il roccolo più importante della val di Greve, che dava una media di mille, duemila tordi per ogni stagione, aveva quest'anno preso soltanto centosei tordi a tutto l'ottobre decorso.

Le beccaccie fecero una apparizione fugace alla metà d'ottobre (epoca inconsueta) e poi sono assolutamente scomparse.

Per studiare dal lato scientifico il fenomeno occorrerebbe compulsare le statistiche delle migrazione degli uccelli compilate con tanto amore dal compianto professore Sig. Giglioli, ma poichè tali *statistiche* io non posseggo mi limiterò a fantasticare, coi lettori, sulle cause presunte di questa assenza di selvaggina.

Allorchè nel 1910 furono eseguite fra Greve e l'Imprunéta le manovre militari, diverse bandite si vuotarono completamente di lepri, che ora, via via, ricominciano ad apparire attratte dai pingui pascoli che si trovano in quei paesi colti e fiorenti, soltanto dall'anno scorso.

Identica scomparsa d'animali quadrupedi, e anche di pennuti, si verificò, mi dicono, in certe zone della Libia battute dalla guerra.

Potrebbe darsi, si chiedono molti, che il *terribile fragore* che incessante risuona da tanti mesi sul fronte della Prussia Orientale, lungo i canali delle Fiandre, nei meandri dei Carpazi, nelle pianure Belghe, sui campi della Mosa dove trilla l'allodola eternata dal Poeta, abbia paralizzato l'istinto migratorio di tanti animali e li abbia ricacciati nel freddo delle steppe, in cima alle montagne tormentate dalle raffiche, li abbia costretti a mutare totalmente la rotta consueta?

A queste domande che molti si fanno, per me, è *difficile rispondere su due piedi*; ma non le trovo per nulla fuori di luogo o impossibili.

Quello che, davvero, sarebbe curioso e interessante a conoscersi, è se e dove tutte queste specie di pennuti si saranno rifugiate precisamente.

Per esempio, le gru che nidificano sui tetti olandesi, le gru e le anatre così celebri presso i ragazzi di tutto mondo per le leggende che le accompagnano e per l'ultimo libro di Selma Lagerlöf, dove si saranno cacciate?

Pensiamo un po' a quanto è tragica la sorte di queste povere bestie.

In terra tuona il cannone e crepita la moschetteria; dovunque è il fragore e la luce che tanto atterriscono tutti ugualmente gli animali.

In acqua è peggio. Traversando a volo un canale o un braccio di mare, rimbombi cupi, lampeggiar d'artiglierie che ricacciano le schiere perdute su, verso l'alte regioni dei cieli dove non *sono animaletti* onde cibarsi; e, come se, non bastasse il tormento della fame, anche quei strani uccelli non mai veduti, di dimensioni inverosimili, gli aereoplani, balzano e s'inseguono fra le nubi violando col fragor secco delle mitragliatrici i silenzi dell'universo.

Ed ecco che le gru e le oche dovranno forse andare ad abitare l'inferno, in paesi di cui il clima non è adatto alla conformazione fisiologica largita loro da la natura.

Le beccaccie, i tordi, che migrano per una necessità di loro istinto, rimarranno senza cibo, senza sole, senza vermi, senza funghi, in qualche orrenda località dove, tremando dal freddo, nel fitto dei frascami punteggiati di ghiacciaiuoli, vedranno agonizzare come loro, sulla neve soffice che altra ne aspetta, gli orsi, i lupi, i cervi, i cignali e le piccole nordiche che hanno il pellame azzurro.

E le rondini? si salveranno esse in Oriente, tra i palmeti cinerei, sotto i cieli turchini come il mare al *crepuscolo*, oppure, raggiunte dalla *guerra santa*, righeranno il cielo di voli pazzi e strida disperate, messe in fuga dalla bandiera del Profeta?

Ora io penso che cosa vedrebbe un uomo che, potendosi trasformare in un uccello dal volo poderosissimo, per esempio la fregata, l'enorme volante vincitor di tempeste, potesse slanciarsi al di sopra dei campi della guerra e dall'uno all'altro scacchiere contemplare quei milioni di uomini che si scagliano gli uni contro gli *altri*, senza tregua, giorno e notte?

Ma le gaie schiere che muovevano, nell'autunno rigido, verso i nostri *climi temperati*, non hanno avuto la forza di oltrepassare le barriere di fiamma.

Certo, dopo aver vigilato stridendo per l'immensurato cielo, grigio cenere a causa della nebbia dei fiumi e dei *cannoni*, saranno tornati disperandosi alle boscaglie native, che d'inverno non sanno dar loro di che cibarsi.

E, contemporaneamente certe specie che s'avvicinano a coteste parti ne sono state egualmente respinte.

Così avremo dei fenomeni strani, e uccideremo certo delle speci sconosciute in località dove non furono mai viste, prima d'ora.

Non sarà male, per conseguenza che coloro i quali abbiano trovato, per avventura, qualche animale raro, *per la stagione o per il luogo*, sotto le loro reti e a tiro del proprio fucile ne diano notizia perchè gli scienziati arrivino finalmente, a furia d'indicazioni, a determinare esattamente che cosa fecero e dove si rifuggiarono le diverse specie di pennuti nell'inverno dell'anno, non certo di grazia, millenovecentoquattordici.

Io, benchè profano, credo che questo studio gioverà molto alla comprensione sempre più perfetta dei diversi sistemi di emigrazione delle specie, e al criterio col quale in base a speciali raziocinii, queste emigrazioni vengono compiute.

La nuova scienza, che mi pare si chiami *la zoopsicobiologia*, affermerà, ne sono sicuro, che il fatto di mutamento di rotta nelle correnti migratorie di quest'anno è una riprova *delle attitudini pensanti degli animali*.

Io credo, senza far torto a nessuno, che gli animali abbiano quello stesso istinto che è rimasto inalterato nelle «masse» umane e che si chiama paura: per conseguenza hanno preferito, rimanendo fermi, una morte problematica, o, per lo meno, lenta, a quella che un oscuro presentimento e la vista acuta faceva loro prevedere immediata in mezzo al fragore terribile e ai lampeggiamenti continui che s'innalzavano dal terreno sul quale dovevano librarsi.

Ma non intendo di concludere: nè anche volendo potrei farlo; mi basta d'aver accennato a questa curiosa questione che mi *piacerebbe* e *forse* piacerebbe anche al pubblico, di veder trattata e studiata dai competenti.

Ferdinando Paolieri

Notizie dal Friuli

Consigli e raccomandazioni della conferenza promossa dal Comitato Parlamentare per gli emigranti

(*Comunicato del Comitato Parlament.*)

Vi è noto che in un recente colloquio tra S. E. il presidente del Consiglio, S. E. il Ministro degli Esteri, il Comitato Parlamentare per gli emigranti e il Commissariato dell'emigrazione fu riconosciuta la opportunità di una conferenza fra le rappresentanze di enti che si occupano di emigrazione e di emigranti per esaminare la situazione creata, ai nostri lavoratori che espatriano, dalle presenti condizioni della vita nazionale e internazionale.

In seguito a tale colloquio, S. E. il Ministro degli Esteri dispone che il Commissariato convocasse la conferenza, la quale svolse i suoi lavori *in Roma, nelle giornate* del 21 e 22 corrente con la partecipazione dei signori: senatore Bodio e Bettoni e i deputati Cabrini, Rossi Luigi e Pantano e il comm. Di Fratta, consiglieri dell'emigrazione; il senatore Gallina, commissario generale dell'emigrazione insieme ai suoi funzionari Majoni, Chiostri, Rossi Egisto e Masci; il marchese Paulucci dei Calboli, nostro ministro a Berna; il dott. Jarack, direttore del R. Ufficio per i confini di terra in Milano; i delegati della Umanitaria, della Bonomelli, e del Segretariato pro emigranti di Lucca. Recò saluto del Governo S. E. Borsarelli.

Sostanzialmente i voti della Conferenza — i quali *saranno presentati* al Ministro dai senatori Bodio e Gallina — sono:

Per una razionale politica di lavori pubblici e di difesa dell'economia nazionale onde i nostri operai possano trovar lavoro in patria;

Per un tempestivo preordinamento di provvedimenti complessi ed organici, nella eventualità di un divieto assoluto ad emigrare nei paesi del continente;

Per più rigorose misure espatrio *degli obbligati al servizio militare*;

Per una più intensa sorveglianza all'interno e alla frontiera;

Per subordinare a date condizioni il rilascio del passaporto;

Per agevolazioni alle emigrazioni interne;

Per un'intensa propaganda dei Patronati sulle ragioni di tali provvedimenti.

La Conferenza si occupò inoltre di taluni bisogni dei rimpatriati e della alimentazione degli italiani in Isvizzera.

L'Unione nazionale delle latterie sociali

In una riunione tenuta dal Comitato esecutivo e da una rappresentanza del gruppo parlamentare dell'Unione Nazionale delle Latterie sociali, si è discusso in merito alle richieste da farsi al Ministero delle Finanze per ottenere la libera esportazione del formaggio pecorino ed al *Ministero di agricoltura* per chiedere provvedimenti atti ad insegnamento professionale del caseificio per renderlo più rispondente ai bisogni dell'industria e del commercio. Inoltre i convenuti deliberarono di iniziare pratiche presso la Direzione generale della Sanità affinchè nella tabella dei medicinali che debbono essere venduti esclusivamente dalle farmacie venga tolto il fattosio, che è largamente usato da importanti industrie nazionali e per ottenere dalla Direzione generale stessa il suo appoggio per organizzare grandi latterie di città d'accordo con gli enti locali.

Si è infine deciso di promuovere una *Confederazione nazionale* delle Associazioni casearie italiane che serva di corpo consultivo per tutte le questioni inerenti alla tutela ed all'incremento dell'industria e del commercio interno e dell'esportazione dei nostri prodotti.

La censura dei telegrammi diretti in Serbia

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

L'amministrazione telegrafica serba partecipa che da oggi innanzi i telegrammi provenienti diretti ed in transito per la Serbia saranno sottoposti alla censura e dovranno essere redatti unicamente il linguaggio chiaro in italiano, francese, inglese.

Detta amministrazione dichiara inoltre che per i telegrammi di cui trattasi fra i quali sono compresi anche quelli diretti in Romania e Russia per via Zante, Salonicco, Nisch non saranno accettati reclami ne accordati rimborsi per nessun motivo.

La tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi

«Giusta il Decreto legislativo in data 12 Novembre corrente N. 1233, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del *successivo giorno* 14 N. 273, *i biglietti* d'ingresso ai cinematografi, dovranno, a datare dal 15 Dicembre 1914 assoggettarsi alla tassa di bollo nelle seguenti misure:

Biglietti da oltre cent. 10 fino a cent. 50, Cent. 5. — Biglietti da oltre cent. 50 fino ad una lira, Cent. 10 — Biglietti da oltre lire 1 fino a Cent. 20.

La tassa anzidetta verrà riscossa mediante applicazione marche a tassa fissa da cent. 5, 10 e 20 portanti sovraimpressa la leggenda «CINEMA». La vendita delle dette marche sarà effettuata soltanto dagli Uffici, del Registro e bollo, e nelle città che sono sedi più *Uffici*, da *quello* che ha l'incarico della riscossione della tassa di bollo sul provento dei pubblici spettacoli».

L'orario della Veneta

Dal primo Dicembre sulle linee della Società Veneta *sarà attivato* il seguente orario:

UDINE-TRIESTE (*Via Cervignano*): Parte da Udine alle 8 — 10 47 — 14,23 — arriva 9.29 — 12.56 — 17.2 — arriva a S. Giorgio di Nogaro 8.40 — 11 27 — 15.4 — parte 8.45 — 12.7 16 18 — arriva a Trieste 11.48 — 14 35 — 19.45 — parte 5.50 — 9 — 12 50.

VENEZIA-TRIESTE (*Via Cervignano*): Parte da Venezia alle 6 — 9.10 13.25 — 16 25 — arriva 9 47 — 14.10 — 17.55 — 22 21 — parte da San Giorgio Nogaro 8 34 — 12.1 — 16.11 — 18 28 — parte 8.42 — 12.10 — 16.20 — 18.31 — arriva a Trieste 11.48 — 14 35 — 19 45 — 20 42 — parte 5 50 — 9 — 12 30 — 16.10.

UDINE-CIVIDALE: Parte da Udine 5 52 — 8.7 — 13 5 — 17 25 — 20 15 — *arriva* 7.45 — 9 28 — 14.18 — 18.41 — 21 38 — arriva a Cividale 6.25 — 8 35 — 13.33 — 17.53 — 20.42 — parte 7.17 — 9 — 13.50 — 18.13 — 21.10.

UDINE-S. GIORGIO NOGARO-PORTOGRUARO-VENEZIA: Parte da Udine 8 — 10 47 — 14 23 — 18 47 arriva 9.29 — 12.56 — 17 2 — 19 46 — arriva a S. *Giorgio* Nogaro 8.40 — 11 27 — 15 4 — 19.29 — parte 8.46 — 11.34 — 15 15 — 19 27 — arriva a Venezia 14 10 — 17.55 — 22 21 — parte 6 — 9 10 — 13.25 — 16 25.

da Arta

COSE COMUNALI

Dunque domenica scorsa è stata insediata la nuova Amministrazione Comunale, ed il primo suo atto conferma che non si vuole abbandonare quei sistemi di opportunità stati adottati dalle precedenti amministrazioni, e che, se servono a mantenere uno *stato di cose non volute dalla legge*, non suona a edificazione per un amministrazione che s'impersonifica nel suo capo socialista, e che dovrebbe iniziare la sua opera con un *programma* che al disopra d'ogni intrigo ispirasse la fiducia nei suoi amministrati.

E vogliamo dire, con voto quasi unanime convalidò un consigliere assente che non aveva attemperato alle prescrizioni di legge; e ne convalidò altri aventi conti liquidi con il Comune ed in oltre uno salariato.

Nel primo caso in altri Comuni fra i quali Raccolana, gli eletti vennero esclusi, e sostituiti con i candidati che *avevano ottenuto* il maggior numero di voti; e nel secondo caso pendono ricorsi ed in merito vi sono precedenti decisioni della Giunta Prov. Amm.

Pra se qui non vi sono elettori che ricorrono per volere il rispetto della legge, non sarebbe bene che l'ill.mo sig. sottoprefetto di Tolmezzo, richiedesse all'Amm. Comunale di Arta qualche schiarimento in proposito? Si tratta unicamente di sapere se l'interpretazione data dal Consiglio Comunale di Arta all'art. 23 e 25 bis della legge com. e Prov. risponde alle finalità della legge stessa.

da Casarsa

Furto alla ferrovia

L'altra notte, nello scalo della stazione ferroviaria di Casarsa, vennero spiombati alcuni vagoni di merci e sottratte varie scatole di mostarda nonchè parecchie bottiglie di vino.

Dalle indagini fatte dai Carabinieri, i sospetti si fonderebbero su persone addette *in quello* scalo e su manovratori di quella stazione, i quali vennero deferiti all'Autorità giudiziaria.

da Sequals

IL NUOVO SINDACO

Il nostro Consiglio Comunale nella sua ultima tornata elesse sindaco il cav. Giuseppe Carnera: assessori effettivi furono nominati cav. dott. Agosti Leonardo, Moro Guglielmo, Valiaro Gio Batta e Bettoli Evaristo. Supplenti: Ciani cav. Giovanni e Oriani Giulio.

da S. Vito al Tagliam.

Consiglio Comunale

Ieri alle cinque ha avuto luogo la seduta del Consiglio Comunale.

Sono presenti il sindaco cav. Morassutti, gli assessori Tullio dott. Francesco e Fabricio dott. Antonio ed i consiglieri Giacomuzzi Angelo — Infanti *Giacomo* — Chiarotto Antonio — Fabbro Luigi — Civran Luigi — Trevisan Ermenegildo — Alborghetti Giovanni — Nigris Giacomo — Finos *Francesco* — Leschiutta *Angelo* — Pascatti Andrea — Coccolo Antonio — Morassutti Giovanni — Bottos Luigi — Polo Simone — Facchin Anselmo — Barbui Pietro — Sinigaglia Aldo.

Il Sindaco dichiarata aperta la seduta dà la parola al consigliere Polo che svolge la sua *interrogazione* relativa al riatto dello stradone di Savorgnano, all'impianto di un pozzo artesiano nella Borgata S. Rocco, ed all'otturamento di parecchi fossati nella frazione stessa.

Il consigliere Barbui fa al sindaco alcune domande e siccome questo trincerandosi dietro il regolamento si oppone, ne nasce un violento incidente *in seguito al quale il* sindaco sospese la seduta ed il consigliere Barbui abbandona l'aula.

Ripresa la seduta il consigliere Facchin, pure della minoranza, ne vuole anch'egli muovere delle interrogazioni ed alla risposta negativa del sindaco abbandona anch'egli la sala.

Viene quindi ripresa la discussione.

Si approva in seconda lettura l'istallazione dell'illuminazione elettrica nelle frazioni e di nuove lampade elettriche nel paese.

Si deliberò l'apertura del concorso al posto di ragioniere municipale.

Si passa quindi all'oggetto relativo all'aumento, cioè della tariffa delle *tasse di famiglia* e *d'esercizio*.

Il sindaco riferisce in argomento.

Parlano Coccolo, Nigris, Pascatti, Morassutti Gian Paolo, l'assessore Tullio ed altri. Si delibera di nominare una Commissione di studio. Si eleggono a farne parte i signori Coccolo, Pascatti, Vianello, Polo e Nigris.

Si nominarono quindi le commissioni di vigilanza per le scuole elementari e per la scuola di disegno.

Si nominò il signor Luigi Garlatti a membro dell'asilo Fabrici Si nominarono i signori Giovanni Zannier e Ermenegildo Trevisan a membri della Congregazione di Carità.

Si nominò la commissione elettorale *comunale, quella per tassa di esercizio* e quella pel legato Zuccheri.

Si ratificò la delibera d'urgenza della giunta per l'esecuzione dei lavori di riatto della strada di Santa Petronilla in Savorgnano ed infine si approvò in seconda lettura il regolamento organico degli impiegati e salariati del comune.

da S. Giorgio della Richini

A proposito della nuova Amministrazione Comunale

Ad evitare erronee interpretazioni circa l'atteggiamento del cav. Luchini che presiedeva la seduta del Consiglio Comunale domenica scorsa, riportiamo le sue testuali dichiarazioni precedenti la nomina della Giunta:

«Ad evitare dispersioni di voti, avverto che non intendo far parte della Giunta che sta per nominarsi. A questa decisione sono giunto non già per proteste di nessun genere, ma perchè convinto che nelle pubbliche amministrazioni sia bene che le diverse correnti direttive, i diversi pareri si avvicendino al potere.

E ciò per rendere possibili quei confronti che possono tanto giovare ad imprimere giusto indirizzo all'amministrazione.

Se mai, ripeto, i Colleghi avessero creduto di affermarsi anche sul mio nome, prego prendere atto delle mie dichiarazioni che non hanno il valore di una formalità, ma che vanno prese come una decisione che non intendo mutare».

da Codroipo

Tragica morte di un ciclista

Certo Isaia Pighin d'anni 35 di Zoppola viaggiando in bicicletta cadde, per uno scarto della macchina, battendo violentemente la testa sul terreno. Venne soccorso da alcuni contadini.

Il disgraziato poche ore dopo cessava *di vivere per commozione* cerebrale.

Commissione Pellagrologica

Ieri la Commissione pellagrologica venuta da Udine ha visitato nei locali di questo Municipio i pellagrosi del Comune che ascendono a circa una ventina.

da Tricesimo

Le dimissioni del cav. Sbuelz

Si è ieri radunato il nostro Consiglio comunale per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

La votazione per la nomina del sindaco diede 9 voti al cav. Giovanni Sbuelz ed 8 schede bianche.

In seguito a tale votazione il cav. Sbuelz rassegnò seduta stante le sue dimissioni.

da Rivignano

Associazione impiegati

Il giorno 29 novembre corr. alle ore 2 *pom. nella Sala Ruffin avrà luogo* una riunione dei socialisti ed impiegati comunali per trattare il seguente ordine del giorno:

I. Costituzione di una sezione intercomunale.

2. Presentazione al rispettivo Deputato del nostro memoriale previa lettura in assemblea.

A COLUI CHE NON CONOSCO - di FULVIA

«Signore,

«Io sono una fanciulla del paese da voi premuto sotto il calcagno della conquista.

«Voi siete il mio nemico; potrei campare cent'anni, essere sorda, muta, cieca e ancora ogni fibra del mio essere sussulterebbe di odio e di orrore al ricordo di ciò che ho visto, udito, e la mia bocca s'atteggerebbe a maledire.

«*Ciò è umano, logico, ineluttabile.*

«Signore, io non so se questa lettera vi giungerà.

«La scrivo ad insaputa della mia famiglia..., di ciò che rimane della mia famiglia, perchè ho l'unico fratello al campo e la nostra casa modesta che si specchiava nel bel fiume limpido, non è che una maceria.

«Io vivo con centinaia, con migliaia di profughi randagi della carità altrui e mi sono privata di un pane per poter comperare l'occorrente per scrivere ed affrancare. Io dirigo la mia lettera a caso, al vostro paese, al vostro reggimento Il nome l'ho saputo, perchè prima della fuga, l'atroce fuga *nostra sotto la minaccia del cannone*, io ho trovato la vostra carta da visita nella piccola camera di casa mia che vi ha ospitato una notte forzatamente. Giungeste, come la bieca forza del destino, al trotto serrato dei vostri impavidi cavalli; annottava, nessuno si era ricordato di accendere i pochi lampioni del villaggetto adagiato nella florida campagna.

«Il panico, quella febbre che aduna tutte le febbri, quel cieco impeto di follia che travolge insieme il corpo e l'*anima*, entrò con *voi nel seno* delle placide vie, nella tranquillità inviolata delle case.

«Tutti fuggirono dinanzi al pericolo sicuro, abbandonando passato, presente, per lanciarsi contro il futuro di miseria e di strazio. Io no: io non potevo fuggire; la mia vecchia madre colpita da paralisi, inchiodata nel letto del dolore, non poteva seguire la fiumana straripante che se n'andava verso l'ignoto.

«Scappò mia sorella, prendendo il poco danaro che potè, coi bimbi in collo e aggrappati alle sottane, sola, derelitta, quasi vedova, perchè anche suo marito è al campo; e la vidi partire senza lacrime, *dimenticandomi* di salutarla, mentre metà dell'anima mia la seguiva nel buio.

«Io sono rimasta nella mia casa «aperta e illuminata», obbedendo all'ordine degli invasori.

«I vostri uomini sono entrati coi loro scalpitanti cavalli nel cortile; dietro le gelosie socchiuse ho visto calpestare le mie aiuole fiorite.

«Avevo preparato la casa agli o*spiti*, come mi avevan detto che si doveva fare,

«I letti bianchi e soffici nelle camere; i fuochi accesi nei caminetti; le mense adorne di tutte le modeste ricchezze dell'orto e delle cantine.

«*Io non so ancora come* abbia avuto la forza di far ciò; ho agito come una sonnambula, come un automa, sapendo una cosa sola: che *dovevo* salvare non me, mia madre.

«All'ultimo momento, quando le sinistre voci soffocate dalla paura risuonarono nella via deserta, dentro il giardino soavemente odoroso, anche i due fidi che ci servono, marito e moglie, ci hanno chiesto, i capelli ritti sul capo, gli occhi pieni di pianto, il permesso di andarsene.

«Perchè no? Sono giovani, si amano...: la vita potrà ricominciare.

«Ho lasciato la gelosia socchiusa; mi son seduta ai piedi del letto di *mia madre*: *ho guardato con religione* la questa camera. I vecchi mobili amici famigliari fin dall'infanzia: i vecchi quadri, i ritratti adorati di morti e di vivi: mio padre, col suo volto altero di soldato, che non vede per bontà di Dio, quest'ora: una sorellina morta in fasce. Poi la ridente schiera delle cugine, dei nipoti, gioventù, grazia, baldanza...

«Oh, madre, tu non avevi percepito il serrato serrato trotto, le sinistre voci: tu riposavi sui guanciali della tua rassegnazione, il viso trasparente come un'ostia, ma improntato di quella serena bontà che è il tuo eroismo. Nè ti destasti, madre, allorchè risuonò un picchio all'uscio, l'unico uscio chiuso della della casa.

«Signore, io conosco la vostra lingua l'ho studiata a fondo: la parlo e la scrivo, come vedete, correttamente.

«L'inferiore che mandaste a me quale parlamentare, il biondo tenente ancora elegantissimo nell'uniforme, non ostante i disagi della guerra, fu com'era suo diritto, il soldato nel paese di conquista. Alla di lui ingiunzione di tenere aperta anche quella porta, opposi un rifiuto.

«— Non ammettiamo i *no* — mi disse con insolenza: e i suoi occhi metallici e indiscreti *mi svestirono* così brutalmente, da capo a piedi, che ancora brucia, al ricordo, di una fiamma di sdegno e di vergogna.

«— Sta bene — egli rispose con mutato accento. — La malattia è sacra: rispetteremo questa camera.

«Scese, facendo tintinnare gli speroni, smentendo coll'occhio acceso la benignità delle parole.

«E allora, signore, incominciò l'orribil notte che voi sapete al par di me.

«Voi eravate il duce di quel piccolo drappello di avanguardia: mi hanno detto poi, i pochi che vi hanno *visto*, che, in groppa al vostro magnifico corriero, avevate la maestà superba e fora di un templario.

«Per due ore ho udito muoversi in cortile, uomini e cavalli: bivaccavano all'aperto con la feroce fame dell'esaurimento e brindavano, in clamore, alla vittoria dell'armi vostre.

«Poi è succeduta la pesante stanchezza della fatica e dell'ebrietà: gli uomini *si sono* buttati per terra, accanto ai cavalli, con un tonfo sordo di corpi che s'abbattono, con un tintinnare d'armi deposte.

«Certo la linea del mio bel fiume limpido e sonoro, doveva essere ben difeso dalle sentinelle vostre, se non temevate insidia, se per due ore anche voi, i condottieri, i capi, vi siete seduti in letizia dinanzi il nostro desco lindo di modesta signorile eleganza.

«Ho udito l'acciottolio dei piatti, lo scoccare dei tappi, le voci liete che a mano a mano salivano in ondate tumultuose per le scale, raggiungendomi là dove si era rifugiata la mia disperazione. Mamma si era svegliata e allora le ho dato la pozione, abbondando nelle dose finchè sapevo di potere, per procurarle il sonno.... oh Dio, il sonno benefico che impedisce di sapere.

«— Hai le mani *fredde!* — essa mi ha detto con quel filo di voce che par venuta d'oltretomba.

«Ho scherzato sulle mie mani fredde, baciando le sue che posavano inerti, rattrappite, sulla rimboccatura.

«Essa ha volto con fatica il piccolo capo che pare di uccellino. *Mi* è parso, tremando che stesse in ascolto. E allora ho parlato, ho riso, mi sono mossa nella camera con un'ansia febbrile, folle, per impedirle di udire, capire.

«Finalmente si è abbandonata daccapo sui guanciali, proprio nel mentre che il suono delle vostre voci s'alzava al diapason dei brindisi trionfanti come una fanfara di vittoria meno scomposta ma ancor più giulivi di quelli risonati in cortile.

«E finalmente, nella casa, nella «mia» casa, invasa, si è fatto un terribile silenzio, mille volte più minaccioso di ogni scalpore.

«Ho udito il tintinnare passo degli speroni salire, smorzarsi nei lunghi corridoi, sostare dinanzi le ridenti camere destinate alla buona, larga ospitalità provinciale.

«Irrigidita dietro il mio uscio chiuso, vibrante nelle fibre, nei nervi, ho cercato di indovinare chi occupasse la camera sul pianerottolo, la più vicina alla camera di mia *madre.*

«Ma i grossi muri maestri delle antiche costruzioni m'impedivano di nettamente percepire ogni rumore: ma il tappeto smorzava suono di passi e di speroni.

«Quanto *tempo* è *trascorso?*.. Io non lo saprò mai. I palpiti del cuore male battono il tempo, e i minuti contano come ore, cadendo così, quale metallo incandescente, nel fondo dell'essere.

«Forse era il cuore della notte quando la voce che «*sapevo*» susurrò al mio uscio:

«— Aprite.

«Macchinalmente, spensi la luce della piccola lampada *notturna e mi* chinai a guardare.

«— E' inutile spegnere — proseguì la voce. — So che siete desta, vedo *brillare i vostri* occhi al buco della serratura. Siate buona, aprite.

«Ebbi la forza di rispondere, ebbi l'audacia di chiedere:

«— Perchè?

«Un breve riso soffocato risuonò: e ancora, la voce susurrante:

«— Non fate la bambina: *non è il momento.* Aprite, per il vostro bene.

«— Il mio?

«— No..., via, quello di coloro che amate.

«Qual bene?

«La vostra ammalata non sarà buttata fuori, nella notte. La vostra casa non sarà rasa al suolo. Pensateci bambina. Siete molto giovane e i vostri occhi, or ora, mi sono parsi belli. Aprite.

«— Non voglio aprire.

«Vi costringerò con la forza. Se vi preme colei che amate, apritemi.

«— No.

«— Riflettete cinque minuti; vado nella mia camera ad aspettare (*egli* non occupava dunque quella del *pianerottolo*). Ve lo dico ancora una volta per il vostro bene. Aprite, bambina..., non c'è poi niente di terribile... Vi ho vista e mi piacete.

«I passi, attutiti da qualche cosa ch'egli doveva avere infilato al disopra degli stivali, s'allontanarono.

«Cinque minuti. Come mai i miei capelli non sono, di colpo, incanutiti? Come ho potuto impedire alla mia ragione di smarrirsi? Mi pare, in quell'atroce istante, di non aver fatto nulla di teatrale o d'incomposto.

«Baciai la coltre del tuo letto, madre: questo sì: e ho gettato uno sguardo all'immagine altera di mio padre.

«Il turbinare del pensiero stancava il mio cervello, ma tutto il corpo eretto aveva assunto una rigidità da statua.

«Buttarmi dalla finestra? Cadere in mezzo alla soldatesca briaca? Invocare soccorso? Da chi? Altri nemici, altre brame occupavano ogni angolo della mia casa violata...

«Oh, quella camera accanto a me? Quella camera dalla quale mi separavano appena un uscio e un muro... Gettarmi, così, fra due violenze?... *Aprire e uccidermi?*

«Non v'era, fra i medicamenti dell'inferma, una sufficiente, una fulminea dose di veleno. Aspettare che la mano brutale forzasse la debole serratura? Aspettare che il ginocchio violento facilmente sfondasse il vecchio uscio tarlato?

«In un attimo ho vissuto mille vite: mi è sembrato di toccare il fondo della realtà: mi è parso che ogni altra nozione delle cose sparisse nella sanguigna luce di una cosa sola, enorme, grottesca, che toccava da un lato i limiti dell'*impossibile*, dall'altro il margine dell'immediato....

I cinque minuti dovevano essere trascorsi perchè egli venne, implacabile al pari del destino.

«Mi ero chinata verso la toppa e vedevo distintamente i colori dell'uniforme, l'azzurro metallico del suo occhio.

«— Voi sapete che non aprirò — susurrai.

«Ancora risuonò il breve riso crudele e soffocato:

«— Io so, invece, che aprirete. Ma l'importante è di non perder tempo. In circostante simili, la [illegible] raddoppia; bisogna far presto.

«— Non avete una *madre, delle* sorelle? Pensate ad esse — osai mormorare.

«— Sentimentalismi!

«— Mi hanno detto che non ci sono uomini unicamente perversi...

«— Perversi? Che parole grosse! Ma niente perversità, *signorina*, tutto il contrario...

«— Siete un soldato, ricordatelo.

«La voce crude'e esitò: ma la mano, con improvvisa violenza, scosse l'uscio: percepii una specie di sibilo:

«— Io non aspetto: prendo.

«E allora, signore, voi veniste, mandato dalla Provvidenza, dal mio buon angelo, forse dalle preghiere dei miei morti. Voi apriste senza romore l'uscio della camera accanto alla mia; ho veduto con questi occhi l'ombra gigante della vostra statura: ho udito con queste orecchie le parole *gravi*, roventi che avete inflitto al vostro subalterno prima d'imporgli d'andarsene, prima di scacciarlo come si fa di un cane rognoso.

«Chiunque voi siate, signore, che ogni benedizione più eletta vi raggiunga. Se c'è nel mondo una donna degna di posare il capo sul vostro petto, possa essa rendervi in amore la buona azione.

«Non mai, non mai dimenticherò le vostre *parole.*

«Vi fu una sola lingua per stigmatizzare il male e quand'anche io non intendessi il vostro idioma, l'*avrei capita* allora: vi è una sola probità d'anima che non riconosce differenze di razza, di latitudine, d'inimicizia, e io seppi allora ch'essa è l'onore dell'umanità.

«Ho passato il resto della notte inginocchiata ai piedi del letto di mia madre e vi ho reso il solo omaggio che potessi concedermi di rendervi; ho aperto quell'uscio che non correva più alcun *pericolo*, poichè la cavalleria dell'anima vegliava sull'infermità e sull'innocenza.

«All'alba il vostro drappello di avanguardia si è rimesso in cammino verso l'ignota minaccia della guerra; daccapo, nel cortile devastato si alzò il clamore dei nitriti, delle voci, delle armi impugnate: daccapo la mia casa risuonò di speroni e di passi.

«Ho sentito (non visto) che montavate in arcioni, volgendo le spalle all'incidente, per affrontare ben altri e ben più terribili cimenti.

«Inutile sarebbe narrarvi, signore, come fra una sosta e l'altra fuggimmo, la mia inferma madre ed io, davanti l'onda dell'invasione; inutile narrarvi come seppi che la nostra vecchia casa, piena di memorie, asilo della felicità tranquilla, fu rasa al suolo...

«Questo non c'entra: ma, signore, vorrei che la mia lettera giungesse attraverso l'odio, il sangue, la strage, per recarvi la mia parola di *ricordo e di... sì, d'amicizia!*».

. . . .

FULVIA.

Signore e Signorine

Col giorno 11 Novembre p. v. dalle ore 15.30 alle 17 la sig.na GIUSEPPINA GUIOTTO darà principio con una lezione gratuita, alle sue lezioni di *taglio e confezioni* d'abiti femminili per bambini e biancheria.

Gli ottimi risultati ottenuti dalle alunne che hanno frequentato la scuola danno massima garanzia della facilità e della perfezione di questo metodo brevettato.

Di questa indispensabile scuola approfitteranno le Signore di ogni ceto, anche il più elevato, trattandosi di acquistar le più simpatiche ed utili cognizioni in un ambiente scelto e della massima serietà.

UDINE via MERCATOVECCHIO N. 27

presso la signora

Italia Snichelotto

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

Cronaca Cittadina

I "leaders" del socialismo
in veste da camera

Continua — edificante — la polemica tra il *Popolo d'Italia* e l'*Avanti!*, tra Mussolini e i dirigenti del partito socialista.

Polemica edificante e interessante. Sono *gli amici di ieri* che si bisticciano. Sono i *leaders* del socialismo italiano, messi in veste da camera.

Il *Popolo d'Italia* analizza il fenomeno, dal punto di vista generale:

«Nello sviluppo organico del partito, si specializzarono i professionisti.... politici: disoccupati intellettuali, intellettualoidi vuoti ed arroganti, ex-lavoratori autentici e la schiera dei politicanti, gli esponenti questi del donalfonsinismo più vero e più maggiore. Tutti costoro, sospinti (ironia delle teorie) dal determinismo economico e costituenti l'ossatura del Partito — non si curò mai la rachitide all'infante — furono forzati da insufficienza, da viltà, da avidità, ad abbassarsi verso gli estremi della ignoranza. Mancò così la prima ragion di essere di una grande rivoluzione in atto e in potenza e il Partito degenerò verso le chiese degli intolleranti, verso il politicismo intellettuale. La nobilissima volontà di elevare, nel Partito, deve cozzare contro la legge ferrea della mediocrità che impone di abbassarsi».

Mussolini, si ricorda, poi, che parecchie personalità gravi e importanti del socialismo milanese — con il sindaco alla testa — si schierarono in suo favore, e che poi, invece, lo abbandonarono al primo annuncio di procella. Ed egli — con fine sarcasmo — così li investe:

«Ai tempi di Demostene — personaggio notissimo — quando qualcuno [illegible] non osava parlare si diceva di lui [illegible] aveva un bue sulla lingua. Il [illegible] una moneta greca molto pasante. [illegible] mento è chiaro.

Ora il Partito social-neutralista le lingue che portano il bue sono parecchie. La consegna è di «russare». Nessuno parla. Gli «interventionisti» sono [illegible] ognuno d'essi si guarda bene dal [illegible] in qualche modo, sapere. Silenzio su [illegible] linea. I deputati, il sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali, i pezzi «grossi» del Partito, tutti hanno il «bue» sulla lingua. Che commedia!»

Al sindaco, avv. Caldara poi rivolge la seguente letterina:

Illustrissimo Sig. Sindaco del Comune di Milano.

Come Ella, forse, sa, io ho avuto l'onore di essere espulso dal Partito Socialista Italiano per indegnità morale e politica. Rassegno, colla presente, le mie dimissioni dalla carica di consigliere comunale e da quella di consigliere d'una [illegible] della Cassa di Risparmio [illegible] Provincie Lombarde.

Ossequi

Benito Mussolini

Bacci e Lazzari, avevano gridato ai quattro venti che Mussolini non avrebbe dovuto fondare un giornale, perchè sull'*Avanti!* — in nome della libertà — egli avrebbe potuto sostenere le sue opinioni.

Ecco Mussolini che dimostra il contrario, pubblicando una lettera di Lazzari, dalla quale togliamo il brano seguente:

«[illegible] considero mio dovere e mio piacere di [illegible] ora per iscritto che *se all'in*[illegible] *argomento che ci ha momentaneamente divisi*, tu hai de' tuoi buoni [illegible] da fare, noi saremo superbi di [illegible]».

Mussolini poteva scrivere di tutto eccetto che contro la neutralità!

Da ultimo il signor Bacci è il meglio servito. Ecco che cosa gli domanda l'amico di ieri:

«Il Giovanni Bacci — e concludiamo.... oggi — ha pure il dovere di rispondere categoricamente, con la massima chiarezza, a qualche altra domanda.

Egli parla della sua opera in Romagna. Opera molto attiva, non v'ha dubbio, specialmente in favore dei lavoratori per le cui cooperative e per procurare a queste dei lavori il nostro uomo si è fatto in quattro e si farà domani, in... otto.

A tale proposito vorremmo sapere dal nominato Giovanni Bacci, segretario della Camera del Lavoro di Ravenna, membro influente (oh molto!) della Direzione del Partito Socialista Italiano, mazziniano rivoluzionario ecc. ecc., *s'egli abbia investiti in queste stesse cooperative i capitali monetari e borghesi che gli hanno pagato i socialisti di Mantova per il loro pessimi affari e a che tasso ve li abbia impiegati.* Se al 1, al 2, o al 3 per cento. Si tratta, come ognuno comprende, di curiosità e di domande legittimissime, le quali non possono rimanere senza risposta.»

Lo spettacolo promette di continuare.

La Giunta Provinciale Amministrativa
In sede di contenzioso

Alla Giunta provinc. amministrativa, riunita ieri in sede di contenzioso, vennero presentati i seguenti ricorsi elettorali:

— Ricorso del 10 settembre 1914 di Formentini Giovanni fu Giuseppe e di Regoni Giovanni fu Francesco contro la deliberazione 9 agosto 1914 del Consiglio comunale di Marano Lagunare relativa ad altro ricorso da essi prodotto contro le operazioni elettorali del 28 giugno 1914.

Relatore l'avv. cav. P. Linussa.

Il ricorrente era assistito dall'avv. Levi.

Il Comune di Marano Lagunare era difeso dall'avv. Pompeo Billia.

— Ricorso dell'8 ottobre 1914 di Nadalotti Giacomo di Giuseppe contro la deliberazione del 9 settembre 1914 del Consiglio comunale di Pradamano relativa al ricorso di Celestini Giuseppe contro l'elezione a consigliere Tedeschi Antonio.

Relatore l'on. Quaglia di Tolmezzo.

Furono pubblicate le decisioni seguenti:

— Decisione sul ricorso presentato il 21 ottobre 1913 dal sindaco di Praviadomini contro la deliberazione del 27 agosto 1913 del Consiglio comunale di Azzano Decimo, relativa alla istituzione della fiera da tenersi ogni lunedì dell'anno.

La G. P. A. ha accolto l'opposizione di Praviadomini contro *l'istituzione* di Comune di Azzano X nel quarto lunedì di febbraio della fiera estesa colla delibera stessa a tutti i lunedì dell'anno, e *conseguentemente* limitarsi in tal senso il provvedimento di cui la detta delibera.

— La Giunta ha pure ha accolto il ricorso del 9 giugno 1913 di Coiazzi Giovanni fu Giacomo di Roveredo in Piano contro l'ordinanza del 12 maggio 1913 del Sindaco di quel Comune relativa ad esecuzione di lavori.

La G. P. A. dichiarò illegittima la suddetta ordinanza e *compensato fra le parti* le spese del presente giudizio.

La scenata di ieri ser
in Mercatovecchio

Ieri verso le 16 30 un viole tissimo diverbio seguito da un colp d'arma da fuoco richiamò l'attenzion di tutti quelli che si trovavano a pa sare in Mercatovecchio.

Il diverbio era scoppiato che il *sig* Pietro Papani ed un sottotenente fanteria il sig. Agostino Papacci d Pistoia.

Il sig. Paruzza stava chiacchierand d'affari col mediatore Carlini poco d scosto dall'angolo di via Del Mont allorchè fu avvicinato dall'ufficiale ch lo chiamò da parte.

Dopo uno scambio di poche paro il sig. Paruzza fu colpito da un pa di schiaffi: *immediatamente dopo* tenente estraeva la rivoltella di cui er era armato e ne lasciava partire u colpo che andò a vuoto.

Il sig. Paruzza gli afferrò le man e lo trattenne fino a tanto che inter venne un vigile che, disarmato l'uffi*ciale*, accompagnò ambedue i conten denti all'ufficio di Vigilanza Urbana.

Le due versioni

Quali i precedenti della violent scenata?

Il sig. Paruzza due anni fa s'era f panzato con la sig.na Lina Mazzarol di Tricesimo ma poi il matrimonio, o perchè la famiglia Paruzza vi si sia *opposta, o per altre ragioni* non si concluse.

Due o tre mesi fa capitò a Tricesimo con la compagnia che presidia i forti il tenente Papacci il quale si fidanzò con la sig.na Mazzarola.

Secondo il racconto dell'ufficiale il *sig. Paruzza non seppe contenersi e si* diede a tempestar di lettere la sua ex-fidanzata.

Ieri la sig.na Mazzaroli ed il tenente vennero ad Udine e mentre la sig.na si tratteneva nel negozio Santi, il tenente s'imbatteva nel sig. Paruzza.

Chiamatolo in disparte gli domandò perchè non mutava contegno: l'altro rispose dichiarando che da due mesi aveva interrotto ogni relazione con la signora Mazzaroli. Il tenente allora gli lasciò andare gli schiaffi quindi estrasse la rivoltella e spa[illegible] *L'ufficiale, che appariva in preda a* violentissima eccitazione, dichiarò ch sparò in aria per farsi largo nella tema d'essere sopraffatto; il sig. Paruzza asserisce invece che la rivoltella era diretta contro di lui. [illegible]

La pallottola fu trovata a terra.

Tanto il tenente quanto *il sig.* Paruzza furono interrogati dal dr. Marpillero, dal maggiore dei carabinieri cav. Appellius e dal capitano Veretti.

Il tenente dopo l'interrogatorio fu rilasciato.

Società del Nuovo Teatro

In questi giorni viene effettuato dai signori azionisti il versamento alla locale Cassa di Risparmio del quarto e quinto *decimo* in lire 200 *per azione.* Tale versamento deve essere fatto entro il 30 corrente.

Ci consta che tra pochi giorni il Comune farà la consegna dell'area alla Società e incomincieranno i lavori di sterro.

Nel XII anniversario della morte del sen. Pecile

La «Scuola e famiglia» esprime vivi sensi di grazie al suo presidente il comm. D. Pecile e alla gentile sua signora che nel XII anniversario della morte del loro Padre elargirono, come è loro *generosa* consuetudine lire 100.

Beneficenza

— La *famiglia* Basevi nella *triste* ricorrenza anniversaria della morte del sig. Lazzaro Basevi, elargì L. 50 (cinquanta) a questa Congregazione di Carità, la quale con tutta riconoscenza ringrazia.

— La signorina Ida Pecile nell'anniversario della morte del compianto *suo Padre senatore Gabriele Luigi* per onorarne la memoria elargì al Padiglione Tullio L. 100.

La *Presidenza* riconoscente sentitamente ringrazia.

APPENDICE DEL «PAESE» 90

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

trova, sia un porto sicuro per un re detronizzato? La corona già poco solida sul capo di Luigi XIV, come potrebbe sopportare un doppio peso? —

— Questo peso finora è stato molto insensibile a mio riguardo, interruppe la regina con un doloroso sorriso, e non esigo che si faccia di più pel mio sposo di quello che si fece per me. Voi vedete, signor cardinale, che siamo regnanti che s'accontentano di poco. — Oh! per voi madama, si affettò di soggiungere il cardinale onde troncare le spiegazioni che prevedeva; per voi è un'altra cosa; una figlia di Enrico VI, una figlia di quel grande e sublime re...

— Ciò che non v'impedisce di ricusare l'ospitalità a suo genero, non è vero, signore? Dovreste pertanto sovvenirvi che quel grande e sublime re, proscritto un giorno, come lo sarà forse mio marito, venne a chiedere soccorso all'Inghilterra, e l'Inghilterra gliel'ha dato; e sì che la regina Elisabetta non era sua nipote — Peccato! esclamò Mazzarino da quella logica così semplice, V. M. non mi comprende, ella giudica male le mie intenzioni, e questo dipende perchè mi spiego male in francese. — Parlate *italiano*, signore; la regina Maria dei Medici, nostra madre, ci ha insegnato quella lingua prima che il cardinale vostro antecessore la mandasse a morire in esilio.

Il sudore grondava a grosse goccie dalla fronte di Mazzarino. — Se il re Carlo I, egli disse, che Dio guardi da ogni disgrazia! venisse in Francia gli offrirei la mia casa; ma ohimè! sarebbe un ricovero poco sicuro. Qualche giorno il popolo abbrucerà la casa come abbruciò quella del maresciallo d'Ancre. Povero Concino Concini! eppure non voleva che il bene della Francia. — Ma infine, monsignore, disse la regina impazientita, cosa mi rispondete? — V. M. mi permetta di darle un consiglio? — Dite pure, rispose la regina, un consiglio di un uomo prudente come voi, dev'essere certamente buono. — *Credetemi* o madama, il re deve difendersi fino agli estremi. — L'ha fatto, o signore, e quest'ultima battaglia che sta per fare, sebbene con mezzi molto inferiori a quegli dei suoi nemici, prova che non conta di arrendersi senza combattere; ma, infine *nel caso in cui fosse vinto?...* — Ebbene, o madama in tal caso, il mio parere si è... che il re non abbandoni il suo regno, si dimenticano subito i *re uscenti*; e se si porta in Francia la sua causa è perduta. — Ma allora, riprese la regina, se tale è il vostro consiglio, e se *sentite* veramente interesse per lui inviategli qualche soccorso d'uomini e di denaro, perchè io non ho più nulla per lui, ed ho venduto, per aiutarlo, fin l'ultimo mio diamante; non mi resta più nulla, voi lo sapete, e meglio di chiunque, o signora. Se mi fosse *rimasto* ancora qualche gioiello, lo avrei scambiato con della legna per riscaldare me e mia figlia nello *scorso* inverno.

— Ah! madama, disse Mazzarino, V. M. non conosce ciò che mi domanda; dal giorno in cui un soccorso straniero giungesse ad un re per riporlo sul trono, sarebbe un confessare l'aver perduto l'amore dei suoi sudditi. — Al fatto, signor cardinale, disse la regina impazientita di star dietro a quello *spirito* potente nel labirinto delle parole in cui si smarriva; al fatto, e rispondetemi, sì o no: se il re persiste a rimanere in *Inghilterra*, gli *manderete* dei soccorsi? Se viene in Francia, gli darete ospitalità? — Madama, rispose il cardinale, vado subito a consultare la regina su tale proposito, poscia riferiremo immantinente la cosa al Parlamento. — Col quale siete in guerra, non è vero? Basta, signore, basta! vi comprendo ed ho torto di essermi rivolta a voi; andate pure al Parlamento perchè è da questo Parlamento nemico dei re, che ne vennero alla figlia di Enrico IV, che voi tanto ammirate, i soli soccorsi che m'hanno impedito di non *morire* di freddo e di fame lo scorso inverno.

Detto queste parole si alzò con maestosa *indignazione*. Il cardinale stese verso di lei le mani giunte, dicendo:

— Ah! madama! voi giudicate male di me, mio Dio!

Ma la Regina Enrichetta, senza volgersi verso colui che versava delle ipocrite lagrime, attraversò il gabinetto, aprì la porta e andò a prendere la mano di de Winter, solo ed in piedi.

— Va bene disse Mazzarino quando fu solo; mi diede molta pena e fu una parte molto difficile a rappresentare. Ma nulla risposi di positivo nè all'uno nè all'altra. Oliviero Cromwell è un terribile nemico dei *re*; compiango i suoi ministri se mai la vince. Bernouin!

Bernouin entrò.

— *Osservate se il giovine* che poco fa avete introdotto da me è ancora in palazzo.

Bernouin uscì e *ritornò con Comminges*, che comandava la *guardia*.

— Monsignore, disse Comminges, siccome condussi il giovine di cui chiede contezza V. E., vi dirò che si avvicinò alla porta di cristalli della galleria, e vi osservò qualche cosa con stupore, certamente il quadro di Raffaello che è situato in faccia alla porta, poscia meditò un momento e discese la scala. L'ho veduto montare un cavallo bigio ed uscire dalla corte del palazzo. Ma monsignore non va dalla regina? — A che fare? — Il signor Guitaut, mio zio, mi disse or ora che S. M. la regina aveva ricevuto notizie dall'armata. — Benissimo, corro da lei.

Il capitano Comminges aveva benissimo veduto, e Mordaunt aveva fatto quanto gli aveva narrato al ministro.

(Continua)

Per il congiungimento della Loggia del Lionello col Palazzo del D'Aronco

Ieri una commissione composta: comm. Cerilli e dal prof. Fragiacomo ha visitati i lavori del Palazzo degli Uffici per conto della Sovraintendenza dei Monumenti del Veneto alla quale il Comune di Udine ha avanzato una domanda relativa al congiungimento della Loggia del Lionello col nuovo Palazzo degli Uffici, ed all'apertura d'un vano a sesto acuto, analogo a quelli della facciata, nel muro posteriore della Loggia, per dare accesso ad uno scalone.

Per l'assegnazione delle borse di studio Marangoni

Di questi giorni la Commissione nominata per stabilire la graduatoria sulla quale si baserà il Consiglio Comunale per l'assegnazione delle borse del Legato Marangoni ha esauriti i suoi lavori.

La commissione era composta de cav. Vittorio Pica, del pittore Beppe Ciardi e dello scultore Oreste Licurdis. I concorrenti erano 11 per la borsa di studio per la pittura, e 3 per quella della scultura

Per gli uccelli accecati

Un nostro abbonato ci scrive:

Signor Direttore,

ho letto con viva *soddisfazione* le parole di forte protesta contro i barbari accecatori di uccelletti e contro coloro che comperano questi poveri animali straziati. La colpa dello scorcio, però, è in grande parte delle autorità.

Esse dovrebbero avvisare i contadini sin dal mese di agosto, che la cattura degli uccelletti e il loro accecamento è proibita.

Invece io *conosco* qualche messo comunale che acceca uccelli e ne fa commercio.

Pubblichi, se crede, questa mia.

Un abbonato

I promossi agli esami di commesso daziario

Agli esami di commesso daziario testè terminati furono promossi i signori: Bisiuello Tarcisio — Pietro Sittaro — Cunico Marino — Vittorio M nini — Giuseppe Brochetta — Luigi Piazzogna — Domenico Zutti — Antonio Seravallo — Giovanni Mazzolini — Ello Gobetti.

CONCERTO DELLA SOCIETA' G.

Lunedì 30 corr. al Teatro « S... avremo, come annunciammo, il ... concerto della stagione. Avevamo visato anche la partecipazione della *tima cantante signorina Cattori...* per un indisposizione sopra venuta, essa deve per questa volta rinunciare.

Il programma però, che più sotto riportiamo, resta egualmente interessante, sia per le qualità dei pezzi saranno eseguiti, sia perchè saranno *presentati al pubblico intelligente* di Udine due giovani artisti di gran valore. E di speciale interesse la conoscenza del violinista TOR... quale, ci si assicura, farà una rivelazione, tanto più soddisfacente per noi, in quanto egli è nostro compatriota.

Ecco dunque il programma:

PROGRAMMA

I A Corelli (1653-1713) « La ... lia » — Violino.

II Chopin « Allegro de Concert 49 » — Pianoforte.

III a) Chopin-Sarasate « Notturno in Re magg. op. 27 » — Violino.

b) H. Wieniawski « Souvenir de Moscou » — Violino.

IV a) Felix Blumenfeld « Prelud... » — Pianoforte.

b) Emil Sauer « Etude de concert « Volubilité » — Pianoforte.

c) Schubert-Fischof « Ballet ... cate » — Pianoforte.

d) Schumann « Fraumes Wirren » — Pianoforte.

V. Paganini « I Palpiti » — Violino.

Nozze auspicate

Ieri l'egregio sig. Antonio Tamburlini e la signorina Angelina di ... tegnacco si giurarono fede di sposi.

Auguri alla felice coppia.

Uno scomparso

E' scomparso da casa certo Molinaro Pietro di Federico d'anni 23 che ha i seguenti connotati: statura media, corporatura snella un po' curvo, colorito pallido, capelli e occhi castagni, senza barba nè baffi, vestito cotone scuro piccoli quadretti, scarpe gialle, capello grigio. La famiglia risiede ora precariamente nella regione Cimano di S. Daniele, ma è domiciliata a Comino frazione di *Forgaria.*

Poichè il detto Molinaro è idiota e privo di mezzi si prega chi ne avesse notizia darne avviso ai carabinieri.

Un giovane udinese arrestato a Pola sotto una ridicola accusa di spionaggio

Abbandonato sette mesi in carcere senza che l'Autorità italiana sia intervenut

Gino Piva manda al « Carlino »:

Alessandro Bolzicco nato ad Udine ma dimorante a Pola, dove il nonno ebbe lo sfratto dall'Austria, studiava nelle Reali (le Tecniche) e senza far dell'inutile rumore, cresceva italianamente, quando in un giorno del dicembre 1913 gli capitò sott'occhio una inserzione del *« Giornaletto »* di *Pola* in cui si offriva una occupazione vantaggiosa a quel giovine che avesse saputo l'italiano e il tedesco. Per informazioni, concludeva l'inserziante « rivolgersi al Caffè Miramar ».

Il giovine Bolzicco non pose tempo in mezzo e si avviò sulla *Corsia Francesco Giuseppe* dove si trova l'elegante e grande caffè sempre pieno di ufficiali Quivi si trovò di fronte ad un signore forestiero che si disse suddito russo e che prese l'indirizzo del Bolzicco invitandolo a tornare dopo quattro o cinque giorni *per la risposta.* Il giovanotto ritornò all'appuntamento e si sentì dire che essendo, tra l'altro suddito italiano, era stato prescelto tra tutti i richiedenti, ma che i particolari e le istruzioni intorno al lavoro gli sarebbero stati comunicati non a Pola ma a Venezia.

Dopo una settimana infatti una lettera raccomandata invitava il Bolzicco a Venezia dove, alla stazione, lo avrebbe atteso un tale di cui si davano i connotati. Il giovane, sospettando trattarsi di una faccenda non abbastanza chiara, *non andò* a Venezia e neanche rispose. Gli pervenne una seconda sollecitatoria ed allora si rivolse alla mamma per consigliarsi con *lei* e per accettare il consiglio di non muoversi da Pola.

Senonchè il giovane Bolzicco ebbe la imprudenza di confidarsi ad un amico, certo Cattonaro, che tenne per sè l'invito dello sconosciuto e partì per Venezia dove ebbe l'abboccamento. Si trattava di fornire notizie su cose militari austriache.

Il Cattonaro ne fu impressionato e rivoltosi ad alcuni polesi *che si trovavano a Venezia,* fu consigliato a ritornare a Pola e non avendo il giovane il denaro sufficiente per il viaggio gli venne fatta una colletta. L'autorità di Pubblica Sicurezza di Venezia, informata della cosa, si dava intanto alla *ricerca del russo, senza trovarlo.*

La popolazione di Trieste, forse, per lo zelo alleanzistico di quella Venezia, veniva a conoscenza della cosa e così mentre si procedeva ad alcuni *arresti* a Trieste ed a Sebenicco, anche il giovane Cattonaro, appena ritornato a Pola, veniva dichiarato in arresto. Interrogato *egli faceva* il nome del Bolzicco da cui aveva la notizia del russo; e fu in seguito a tale deposizione che venne spiccato mandato di cattura per Alessandro Bolzicco, dopo una perquisizione che portò al sequestro di un ritratto di Garibaldi, di un ritratto di Vittorio Emanuele, di alcune carte del *Touring Club Italiano,* di un quadro della Marina italiana e di pochi libri italiani.

Arrestato il giovane Bolzicco venne tradotto a Trieste dove stette in quelle carceri, tra grandi sofferenze, fino all'agosto scorso, per essere *trasportato* in settembre a Lubiana, ed il 10 di novembre a Graz.

Sono circa dodici mesi dunque che, passando da un *carcere all'altro,* il giovane cittadino italiano Alessandro Bolzicco, attende che l'autorità giudiziaria austriaca si prenda *il disturbo di fargli* il processo. I parenti del povero giovane che chiede al padre di mettergli da parte un po' di denaro che gli serva a *fargli passare* meno reggio il Natale nella « Gesanghenaus» di Graz, hanno fatto tutto ciò che hanno potuto almeno per affrettare *il giudizio* rivolgendosi al giudice istruttore di Trieste alla Procura di Stato, inviando memoriali al Console italiano di Trieste ed all'ambasciatore duca D'Avarna a Vienna, ma nessuna soddisfazione hanno avuta.

L'autorità superiore giudiziaria, come la *chiamano* in Austria, ha soltanto pensato di sottrarre il giovane Bolzicco da un giudizio che avrebbe dovuto aver luogo a *Trieste.*

Anche Lubiana non parve sede adatta al processo e si volle scegliere un ambiente di perfetta tedescheria *a cui un presunto affare di spionaggio* con una relativa accusa infondata può assumere proporzioni fantastiche ai danni del *giovane italiano* rassegnato ad attendere ancora ... mesi per proclamare la propria innocenza. Così un ragazzo di diciotto anni, un cittadino italiano, sarà stato un anno e *mezzo nelle galere austriache,* prima di arrivare al processo vittima di una montatura tutta austriaca, senza che le rappresentanze dell'Italia in Austria abbiano saputo, o voluto patrocinare con qualche effetto la causa del nostro connazionale.

Veda l'opinione pubblica *italiana* veda la stampa di interessarsi del nostro compatriota che dal carcere di Graz scrive al padre di non aver *bisogno di avvocati,* chiede qualche soldo per Natale e qualche libro italiano, manda baci e speranze ai suoi, si rattrista « per tutte queste belle cose che *tocca udire* » ed attende.

Chi sa quali cose diranno in questi giorni al giovane italiano, per incenerire le sue speranze; e come aumenterà la angoscia della prigione austriaca per i racconti austriaci!

Cerchi l'Italia di liberare il suo umile, *giovane e bravo figliuolo.*

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Ultima recita dell. Compagnia Dante Capelli

Questa sera alle 20.30 ultima recita della Drammatica Compagnia Italiana diretta da Dante Capelli.

Si *rappresenterà Addio giovinezza* di S. Camasio e N. Oxilia.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al PAESE)

La corazzata inglese "Ballwark„ saltata in aria pe l'esplosione delle polveri

Londra, 26. — Il primo lord dell'ammiragliato Churchill comunica alla Camera dei Comuni che l'esplosione della corazzata « Ballwark » fu accidentale.

Egli aggiunge che su 700 od 800 uomini che erano *a bordo soltanto* dodici sono *stati salvati.*

La perdita della nave è attribuita ad una esplosione prodottasi in una riserva di munizioni.

Una zuffa a Trieste fra italiani e sloveni

Le diserzioni nell'esercito austriaco

Venezia, 26 — Si hanno ora particolari da Trieste di una zuffa avvenuta ... le della *Narodna Dom,* luogo ... degli sloveni austriacanti. ... la conferenza tenutavi da l'on. ... deputato sloveno sulle vittorie ... dagli austriaci, un manipolo ... ani triestini, riunitisi ai portici ... za, non appena la conferenza ... *mune,* si è recato presso la ... vena e udendo che gli sloveni ... numerosi, uscivano sulla ... ando: Viva l'Austria, abbasso ... e anche abbasso l'Italia! li ... mandandone parecchi ... medica e all'ospedale.

... polizia trasse in arresto ... giovani triestini, due dei ... deferiti al tribunale, perchè ... da due dei cosidetti « leccapiatti ».

Le ... informazioni pervenute direttamente da Trento dicono che al confine ... da qualche *giorno fa* servizio ... un drappello di questi ... austriaci aiuto ai *doganieri* ... fronte alle continue diserzioni ...

... è avvenuto un caso tipico: un soldato posto di sentinella per *fermare i disertori, si è fatto disertore* a sua volta, e s'è presentato alla nostra dogana di San Pietro Valdastico colla giberna e baionetta innastata e giberna provvista di munizioni.

Caratteristica è pure anche la diserzione di un sottenente che, giunto in carozza con la *sua signora* e un bambino a circa 100 metri di distanza dalla sentinella, lasciava la moglie e il figlio scendendo rapidamente dalla vettura e, entrato in Italia per il ponte di passaggio sull'Astico gridava: « In Galizia io non torno più! »

Tali *fatti sintomatici si ripetono* quasi *generalmente,* mentre il malcontento cresce in ragione diretta alla *fame* e ai disagi e dimostra che non vi è più forza per frenare il continuo sfacelo reso acuto dalla demoralizzazione degli stessi ufficiali dell'esercito austriaco.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia ***Arturo Bosetti*** Udine.

ANNOTAZIONI QUINDICINALI

ad uso dei Capimastri, Imprenditori Assistenti dei *lavori pubblici e privati* ecc si possono acquistare presso la Tip. Editrice *Arturo Bosetti,* Udine —*Via Prefettura, 6* — Telefono 2'11